

XII RENDEZ-VOUS DELL'INTERNAZIONALE  
DEI FORUM  
VIII INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA  
SCUOLA DI PSICOANALISI DEI FORUM DEL  
CAMPO LACANIANO

**L'ANGOSCIA**

COME  
FARLA  
PARLARE?

EPTCL  
MAISON DE LA CHIMIE  
28 BIS RUE SAINT-DOMINIQUE  
75007 PARIS - FRANCE

**1-5 MAGGIO 2024**

**Il silenzio che precede il poema.** Dato che la poesia e la psicoanalisi non si possono spiegare, ho portato oggi due situazioni implicate nell'angoscia. Una scrittura quella di María Negroni <sup>1</sup>, nel suo libro di finzione autobiografica *Il cuore del danno*, illustra dei momenti di una vita, e di una figura gravitante nel futuro della scrittrice: la madre. Consiste in una narrazione abitata dalla lingua materna. Quando riceve la proposta editoriale, "**scriva sui suoi libri!**", inizia la scrittura: *nella casa dell'infanzia non ci sono libri. Quando dico questo mia madre si arrabbia!* Quindi arresta la sua scrittura giacché sua madre si ammala e finisce per morire. Dopo due anni ritrova la prima frase nel suo computer...*nella casa della infanzia non ci sono libri*, dunque la scrive. In questo modo scongiura l'Altro dell'orrore. Succede che si scriva qualcosa su ciò che tocca il soggetto e che la scrittura si arresti, successe pure a Freud, quando scrivendo una lettera a Ferenczi su ciò che è perturbante, dovettero passare sette anni perché potesse pubblicarlo. Il tema del perturbante porta a toccare l'esiliato del soggetto. *Scrivere è orribile*, ha detto C. Lispector.

Negroni colloca la casa dell'infanzia fuori dalle carte geografiche, ma dentro se stessa. Dando un tempo all'angoscia nella sua causa, nell'esilio. Offre un'immagine di sua madre che si trucca in bagno dinanzi ad uno specchio, che sembra da cineasta grazie ai primi piani: "*i grandi occhi, labbra con rossetto*". In "*una scena infinita, la vedo truccarsi...; un incantesimo per vedere quella donna. A volte fame e golosità. Dentro il puro enigma. Solo ogni tanto abbassa lo sguardo e mi vede...non amerò mai nessuno come lei*". In questa scena, ciò che vede e ciò che sua madre non vede cattura il lettore. In esso risuona qualcosa che affascina annodando il lettore in un *bucle* costringendolo a entrare nella scena. Negroni lo cattura con frasi che fanno parte di un lessico da ascoltare: **Tuopadre**, tutto insieme senza separare l'articolo dal sostantivo, nel tentativo di fare risuonare nel lettore qualcosa su come viene ascoltata da lei *lalangue* materna. **Non sei chi!, Non rispondere!, Come ti permetti? Guarda la mia bocca quando ti parlo! Guarda quanto sono carezzevole!** Come spingendo al godimento, direbbe Lacan. Nella figura della madre, indaga con espressioni di crudeltà. Ha frainteso il poema di Celan: *parla ma non separarti dal No!, che invece recita: parla ma non separarti dal No né dal si!* In un momento di confusione della sua vita per causa di una divergenza con sua madre, si domanda: *chi è chi nella mia famiglia? Se sarà che quando è arrivata mia sorella, non c'era più posto?* La sua psicoanalista le dice per obbiettare la sua interpretazione: *Pensi in una piscina, diceva, con delle corsie. Ognuno ha la sua. Tutti possono nuotare, anche simultaneamente, senza interferire con gli altri. Ma, il parlessere insiste: "Lei non capisce", le dice – Che cosa non capisco? – Che nella nostra piscina c'era una sola corsia illuminata. La corsia materna. Alla presunta interpretazione dell'analista, sull'**avere**, avere una corsia, l'è sfuggito l'**essere**, dove lei **nada** (nuota) o non è **nada** (niente). La sua piuma mi sarà utile per cercare di cernere qualcosa di ciò che Lacan evoca sull'angoscia, non tanto sull'oggetto bensì come *avvenimento di Reale*<sup>2</sup>, dove non solo c'è un tempo sospeso, l'abisso temporale, se non che c'è anche qualcosa della *pietrificazione motrice nell'angoscia*<sup>3</sup>. Scrive, "*mi sono mangiata il ragno materno...*", ma il suo lapsus risponde in una intervista, dà un indizio; vuole dire: *ogni scrittore o scrittrice... quando dice: ogni scrittore e scrittura...riferendosi a lei. E' riuscita ad uscire dall'orrore con il suo *sinthome*, la scrittura.**

<sup>1</sup> M. Negroni, *El corazón del daño*. Random House 2021

<sup>2</sup> J. Lacan, *RSI*, Inedito,17/12/74

<sup>3</sup> C. Soler, *Declinaciones sobre la angustia*. Colegio Clinico de París. 2001,pag 43

XII RENDEZ-VOUS DELL'INTERNAZIONALE  
DEI FORUM  
VIII INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA  
SCUOLA DI PSICOANALISI DEI FORUM DEL  
CAMPO LACANIANO

**L'ANGOSCIA**

COME  
FARLA  
PARLARE?

EPTCL  
MAISON DE LA CHIMIE  
28 BIS RUE SAINT-DOMINIQUE  
75007 PARIS - FRANCE

**1-5 MAGGIO 2024**

Si potrebbe parlare della scrittura della donna, c'è ne sono tante. Nell'analisi della donna dobbiamo affrontare diversi tagli, ci sono tre fondamentali che favoriscono una nuova scrittura: il taglio che va tra *donna e madre*, poi tra *l'isterica e la femminilità* e per ultimo il taglio o marchio nel simbolico all'incarnare nel femminile il vuoto dell'inconscio.<sup>4</sup> Credo che per quello scrivano. Come M. Duras, che evocava che la scrittura ha potuto con sua madre; o A. Pizarnik che ha scritto, "*spiegare con parole di questo mondo, che è partita da me una nave trascinandomi.*"

La clinica illustra gli effetti di *lalangue*; in particolare in un caso di isteria, dove il singolare di un marchio di un ricordo infantile d'intrusione, la nascita di sua sorella, e il desiderio de su madre come fantasma di tradimento. Nella sua analisi ricompare l'angoscia, che in un tempo sospeso come momento di destituzione soggettiva, si accompagnerà la comparsa di un sintomo: *Il non voler essere madre*. Qui si distingue l'angoscia che tocca il suo essere nel momento in cui compare il desiderio di avere un bambino e nel costatare che può essere sterile. Vale la pena riflettere qui sulla differenza tra l'oggetto in funzione dell'angoscia che implica l'essere a quello della funzione del desiderio che implica l'aver. Che si differenzia a sua volta della sospensione nella funzione di causa nel caso della melanconia.

Vale la pena riflettere con J. Gelman che *il poema non sa niente*. Pure l'analista non sa niente, deve sapere che non sa. Ma, quale è il sapere che crea orrore? *L'orrore di sapere*<sup>5</sup> ...si tratta di un sapere collegato ad un godimento. Nel cercare di cernere il Reale che ci esilia possiamo trovare gli scrittori e gli analizzanti fanno i suoi marchi. Anche se il Reale *l'impossibile solamente a scriversi, o sia: non cessa di non scriversi. Il Reale, ciò che è possibile in attesa che si scriva*<sup>6</sup>. *L'avvento del Reale*<sup>7</sup> sull'immaginario crea angoscia e dal suo silenzio assordante nasce il sintomo che può considerarsi il poema di ognuno nel percorso di un'analisi. Ce lo evoca Lacan: *cercate il godimento che è in gioco orientate per il Reale. Perché è solo catturando l'intervallo tra i significanti, il senso e il suo svuotamento, tra il suono, la risonanza e la voce, che esiste la possibilità di fare emergere il desiderio*<sup>8</sup>.

María Claudia Domínguez

<sup>4</sup> Crf. Gallano, *Mujer(es)* Locuras de mujer.S&P Madrid 2024 Presentazione di Nieves Gonzales. 23/02/24

<sup>5</sup> J. Lacan, *Nota italiana*, Altri scritti, Einaudi.Torino 2013. p. 305

<sup>6</sup> Crf. J. Lacan, *L'insu...*Inedito,Lezione del 17/05/77 ; «*la poesia che è effetto di significato, ma anche effetto di buco*».

<sup>7</sup> J. Lacan, *Televisione*, Altri scritti, Einaudi. Torino.2013. p.530

<sup>8</sup> L. Izcovich. *La clinique du cas en psychanalyse*. Stilus, Paris 2023. p. 20